



OMAGGIO ALLA VERSILIA

Le narrazioni empatiche di un medico scrittore

di Carlo Gnetti

O maggio alla Versilia. Così, parafrasando Orwell, potrebbe sottotitolarsi il libro di Giorgio Pini *Diario a specchio* (Ala libri 2023), ben riassunto dalle parole di Manlio Cancogni che nel racconto di apertura ha scritto: “Giorgio Pini non è un critico, non gli interessa l’estetica. Gli interessano gli individui, gli artisti singoli, come esseri umani, da avvicinare, conoscere, decifrare. Con i suoi racconti ce ne offre un bel campionario: Possenti, Liberatore, Amato, Michetti, Dolfi, Tobino... Tobino appunto. In un certo senso mi pare che il dottor Pini gli somigli. Ed è forse il grande Mario ad avergli insegnato, con l’esempio, che, con i malati, più della scienza astratta della malattia serve la curiosità, la conoscenza concreta del singolo, quanto a dire l’amore”.

Pini dunque non è solo un medico che ha preso a cuore la causa delle malattie rare (dopo il pensionamento continua a farlo in qualità di presidente del Comitato scientifico della Fondazione T.I.A.M.O., Tutti Insieme Asso-

ciazioni di Malattie Orfane) e dell’autismo nelle sue svariate forme. È anche uno scrittore che ha tradotto in pagina scritta alcune delle sue esperienze più significative, in particolare quelle con bambine che soffrono della sindrome di Rett. Il miglior riconoscimento della sua doppia veste viene proprio dall’Associazione Medici Scrittori Italiani (Amsi) di cui è membro e che, nel 2002, gli ha dato l’incarico di organizzare il 70° anniversario dell’Associazione a Viareggio, la città natale di Mario Tobino che dell’Amsi è stato uno dei soci più prestigiosi.

Cuore pulsante, nervatura del *Diario a specchio*, è l’empatia, quello strano sentimento che ti fa entrare in relazione con gli altri, ti fa immedesimare nella loro mente, condividerne le emozioni mettendo in azione i cosiddetti “neuroni a specchio” cui rimanda il titolo. E gli altri, in questo caso, sono artisti nati o vissuti a Viareggio, o che hanno avuto qualcosa a che fare con questa città: a cominciare dagli scrittori Manlio Cancogni e Mario Tobino, quest’ultimo vincitore del Premio Viareggio per la narrativa, fino al critico Cesare Garboli, ai poeti Dino Carlesi e Roberto Amato, vincitore del premio Viareggio Repaci per la poesia, ai pittori Antonio Possenti, Fausto Liberatore, Marco Dolfi, Giorgio Michetti, Giancarlo Vaccarezza e Lisandro Ramacciotti. A tutti l’autore dedica alcune pagine in cui l’uno si specchia nell’altro e che ricostruiscono un momento particolare, un incontro, uno scambio di idee, di esperienze e di doni, con rimandi e omaggi ad altri protagonisti indiretti e testimoni come Luciano Bonuccelli, medico e fotografo, Michele Zappella, neuropsichiatra infantile, saggista nonché nipote di Mario Tobino, e Daniela Levantino, artista e disegnatrice di grande spessore.

Il libro è dedicato alle “bimbe dagli occhi belli”, così dette perché la loro malattia le costringe a parlare solo con gli occhi, occhi magnetici, trasparenti, comunicativi. Molti degli artisti del diario hanno contribuito con le loro opere a sostenerne le cure.